Sauro Cavallini

La casa-studio di Fiesole dell'artista da febbraio apre ufficialmente alle visite. In anteprima la presentiamo ai lettori unitamente a un ricordo personale della pittrice Monica Giarrè Monasta

di Damiana Attanasio

Il grande cancello si aprì, davanti un giardino dove ad accogliermi in tutta la loro ammirabile altezza c'erano le opere scultoree di Sauro Cavallini, che mi parvero immobili danzatrici del tempo. Entro dentro lo studio e il tempo lì non esiste più, risucchiato dall'arte stessa. Sculture di otto metri possono farsi sentire di gran lunga più piccole ma quando questa sensazione viene data da sculture grandi quanto il tuo braccio. Ti in quel momento sai di essere davanti ad un'immensità.

Ho scorto nell'artista la capacità di annientare il tempo, ad egli stesso stavano troppo strette le misure in ogni sua forma. Cavallini è riuscito a donare un'arte non classificabile, un'arte che colpisce le generazioni degli anni Sessanta, come quelle dei Novanta fino ad arrivare al 2000.

L'artista elimina ogni senso di realtà dalle figure, per modellare il bronzo con linee mobili e sicure, altrui ta così ogni limite dimensionale scoperchiando un'arte simbolica che arriva diretta non solo all'occhio ma tocca con profondità l'interlocutore. È un'arte trascendentale, pura, che si fa umana nel momento in cui riesce a parlarci: perchè con tutta la semplicità di forma che egli stesso crea, elimina anche ogni canone artistico-letterale terrestre per farci percepire, da uno sguardo, vere e proprie poesie.

Sauro Cavallini di origine ligure si trasferì a Firenze, per via di uno spostamento lavorativo del padre nelle ferrovie dello Stato. Da sempre portatore del dono artistico comincia a dedicarsi alle proprie opere, sperimentando materiali diversi, dalla ceramica, al bronzo, al ferro e da autodidatta le presenta alle varie mostre. Lo scultore realizza tantissime opere in bronzo, ma è dedito anche alla pittura e alla scrittura, infatti nel 1936 scrive e pubblica la raccolta di poesie "Cantici del male e della vita".

Credo che tutto ciò che l'artista potrebbe raccontarci e che vorrebbe insegnarci, sia racchiuso dentro ad ogni suo singolo pezzo. La maggior parte delle sue creazioni sono ispirate all'amore, alla vita, all'arte

Passo a due, cm 170x170

Scorci de lo studio di Firenze

cell'essere; un esempio è l'opera "Monumento a la vita" e tante volte ci ripropone anche la maternità che allegoricamente racchiude il nucleo dell'esistenza stessa. Come uomo, Cavallini sembra credere veramente in tutto ciò che è realtà spirituale e non superficiale, possiede un animo nobile che con fatica tiene nascosto, anzi è così colmo di valori da non riuscire a tenerli dentro riversandoli in tutti i suoi capolavori.

La grandiosità della sua arte la troviamo racchiusa nel bronzo "L'ultima cena" Tutte le ultime cene di grandi artisti si sintetizzano in questa. Un giorno di sagome che restando essenziali nella loro forma diventano concentrazione di un paradosso a luce. Nonostante la semplicità e l'eleganza, l'opera ha un forte fondo suggestivo insieme ad una marcata espressività. Il Cristo al centro del semicerchio protratto verso l'alto, e gli apostoli a suoi lati, sono figure statiche che tuttavia sembrano creare movimenti, guidati da un solo centro magnetico.

Quello che possiamo assimilare dall'Arte, con la A maiuscola, di

Passo di danza, cm 250x320

Cavallini, sono "Valori" veri e propri dell'essere, che forse lui stesso vuole ricordarci, poiché molte volte noi tendiamo a negarli soprattutto del futile. Il bronzo trasformato dalle sue mani cambia le proprietà e da pesante e massiccio appare così leggero, tutto ciò è regolato dalle linee invisibile che le opere ci segnano.

In ogni sua scultura si è incarnata la coscienza dell'artista, sembra di toccare con occhi il suo animo che con la pienezza delle sue opere è riuscito a racchiudere, lasciando un pezzo di sé. Era ciò che amava e con la sua passione ha reso il metallo vera e propria Vita

Lettera a Sauro Cavallini

di Monica Gianni Monasta

Monica Gianni Monasta

Caro Sauro, poche righe per te.

Sono giorni particolari, giorni di festa, di gioia, giorni in cui ci si stringe attorno alla famiglia: i giorni di Natale, come quelli di tanti anni ormai passati. Molti si chiederanno cosa c'entra il Natale e la famiglia con te, invece eccome se c'entra. Tu sei parte indelebile della mia di famiglia, sei nei giorni di festa, nelle domeniche, di quando ero bambina ma anche in quelli dove c'era da lavorare. I ricordi non mi lasciano e mi hanno sempre accompagnata nel mio percorso di vita, perché i consigli che mi dai, le due parole in più per incoraggiarmi, la stima che hai riposto in me, mi hanno aiutata a percorrere la mia strada. Le lettere che mi hai scritto le leggo e le rileggo molto spesso, mi danno tanta forza, e ogni volta riesco a cogliere quella parola nuova che mi incoraggia. Con babbo eravate molto uniti, la vostra amicizia era forte perché eravate simili: due artisti, due doti diverse. Babbo lavorava il legno tu il bronzo. Entrambi di poche parole ma di grande cuore. Io ero così piccola e tu così imponente, però non mi mettevi timore anzi ti ho sempre visto bello, elegante.

La signora Walter Gianni, Franco Carletti e Sauro Cavallini

Ci sono tanti ricordi che a scriverli tutti potrei farci un libro, ma anche cose impossibili da dimenticare, sei stato parte della mia infanzia e della mia gioventù. Un secondo padre. Grazie a te ho frequentato il liceo artistico, hai convinto babbo, cosa non facile.

Dalla tua ultima lettera dedicata al mio lavoro.

"È un frasario che le scorre veloce, dato che è pregno di ispirazione e scarica tutto l'impulso della sua dinamicità. Sono passaggi e tagli che rendono leggibile ogni sua opera mai interrotta, il discorso è fluido e non cede a forzature. [...] Una pittrice a cui non manca il coraggio, colma di risolve costruttive, con accenti da travalicare la soglia dell'incertezza...".

". E allora vai, va' preciso destriero nel tuo spazio che rende liberi e non mente!"

Ricordi le volte che entravi in cucina con quelle grandi triglie per il baccalà ma colme di pesce appena pescato? Lo portavi dalla Spezia, la tua terra natia. Com'era buono!

Serbo ancora il ricordo di tua madre, una piccola signora elegante e dolce, una domenica regalò a me e mia sorella una piccola borsetta in pelle marrone. La nostra prima borsetta! Mi sentivo a tutti gli effetti una signorina. Mi torna alla mente anche quel giorno indimenticabile che sei entrato dalla porta insieme a Lucia, non potrò mai scordare la felicità sui vostri volti, ci avete comunicato che aspettavate un figlio. Nasceva Teo. Poi siete arrivati con lui in braccio, era bellissimo, cresceva in fretta l'ha visto gattonare e poi camminare. Dopo è arrivata Aine, era così piccola e aveva così tanti capelli che sembrava finta.

Credo che oltre ad un grande artista, Sauro, tu sia stato anche un grande uomo. Avevi la tua fede, eri generoso e credevi nella vita. Tengo dentro di me i tuoi ricordi come fossero oggetti preziosi. Hai trasmesso a me e a molte altre persone il valore della vera arte e di come non perdere l'eleganza nel compierla.

Ciao, tua Monica